



Il Tuo Cuore è la mia Casa

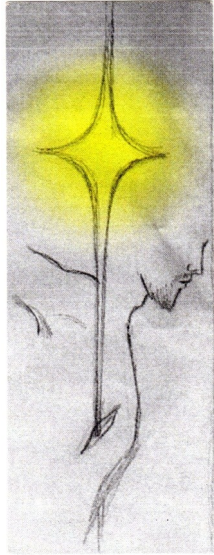
COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

APRILE 2012

Anno VII, Numero 50

Periodico Parrocchiale gratuito



Il Signore Risorto ci educi a vivere da Risorti...

*Illumini le nostre scelte, accompagni i nostri passi
affinché possano profumare di Speranza.*

*Il Risorto accompagni il nostro desiderio di essere
uomini nuovi perché la primavera
della Sua Bellezza abiti la terra.*

Buona Risurrezione nella ferialità,

Don Lucangelo

Riflessioni sulla festa di S. Maria delle Grazie

Oggi urge più che mai comprendere che il vangelo è la vera novità delle tradizioni popolari; e non bande rinomate, cantanti o comici di second'ordine, come ingenuo tentativo di riempire la piazza di gente, pensando solo ai "numeri", e non aggiungere alla festa nuove forme di comunicazione dei contenuti evangelici.



Con questa breve premessa propongo una riflessione su quest'ultima festa che la comunità ha vissuto, "S. Maria delle Grazie" nostra compatrona, e non interessa quanto ripresentare le notizie storiche (che già conosciamo) riguardante essa, ma quanto una piccola riflessione critica e, soprattutto, **costruttiva**.

Innanzitutto ebbene sottolineare che la festa ci aiuta a riflettere sulla figura di Maria come "Donna della Resurrezione" (cf. messale Mariano), in quanto collocata nell'Ottava di Pasqua, lunedì dell'angelo, come Colei che ha atteso la Resurrezione del figlio suo Gesù. Credo proprio che a Lei si addice molto la parola forma, in quanto a partire dal mistero dell'incarna-

(Continua a pagina 2)

La Risurrezione :
splendore della luce di Dio
Pag. 2

La Messa in Cena Domini
Pag. 3

La Croce fiorita
L'esperienza del gruppo Giovani a
Valleluogo con il CVS
Pag. 4-5

Premiazione del
"Premio di Poesia S. Maria
delle Grazie di Carosino"
Pag. 6-7

"Nunna Carmela"
Pag. 8

La Preghiera nel dolore ...
La Via Crucis dell'Oratorio
Pag. 9

La Sindone: Ricerca del Volto di
Gesù Cristo
Pag. 10

Processione dei Misteri:
Fede e Tradizione
Pag. 10 - 11

Giovanni Paolo II
Pag. 12

Confraternita del SS.
Sacramento.
Un breve pensiero del Priore
Pag. 12

(Continua da pagina 1)

zione Ella, *“custodendo nel suo cuore”* ogni evento che accadeva attraverso suo figlio Gesù, ha preso “forma”, e consapevolezza, del disegno di Dio a partire dal suo “Sì”. Quindi ciò che le sembrava “assurdo” nella passione e morte del Cristo, la Resurrezione ha aperto anche Lei alla comprensione delle scritture.

Non si può negare che Maria è la vera donna nella storia dell'umanità che più racchiude in se stessa l'essenza della donna stessa, che parte dalla maternità passa per la sofferenza e sospinge verso la speranza, ed ogni comunità cristiana a Lei si affida e in Lei confida. Per questo è una figura sempre nuova ed attuale, perché entra nella storia di ogni persona, è entrata e fa parte nostra storia. E Lei che *“prega per noi peccatori”*, sempre tenendo il suo sguardo

su Gesù, come il centro della sua e nostra vita.

Allora, tornando alla premessa iniziale, mi chiedo: è Maria oppure (scrivo uno su tutti) è la banda che riempie la piazza di gente?

È la vita dell'uomo che dobbiamo *“riempire di Gesù”* come spesso ci ripetiamo, ed allora, come la Chiesa, la piazza si riempirà di persone. Allora si che sarà festa di un intero paese, perché Chiesa e piazza si incontrano (come in molte occasioni vissute dalla nostra comunità in questi ultimi anni) perché siamo ri-chiamati ad annunciare il vangelo tra la gente; a dare contenuti e significati alle proposte alternative, diversamente si corre il rischio che diventi una festa come tante altre se non è Gesù la vera *“alternativa”* alle ricerche di senso dell'uomo di oggi.

Oggi la nostra, e vera, *“popolazione”* (come vengono definite in queste occasioni le persone), ha cambiato abitudini, orari, giorni di riposo oserei dire, perché la società in cui viviamo è in continuo mutamento, ma il Vangelo che tanto attrae a sé non è cambiato, rimane lo stesso. Il Gesù, il nostro Dio, che annunciamo è sempre Lui. Sono cambiate invece i modi di comunicare. Sono convinto che la festa della nostra compatrona, deve ripartire dalla sua vera origine, cioè incontrarsi intorno a quell'unico altare dove suo figlio Gesù si fa pane per noi, e che poi invia ad essere vangelo. Aiutateci in questo nostro sforzo quotidiano.

Don Graziano Lupoli

La risurrezione: splendore della luce di Dio

“Vorrei ricordassi tra i drammi più brutti che il sole esiste per tutti”, mi piace introdurre il significato di risurrezione partendo da una frase vicina al mondo dei giovani, tratta dal cantante Tiziano Ferro; cos'altro è per noi cristiani se non considerare **la luce pasquale come il momento di rinascita**, un momento che non avviene una volta l'anno, ma in ogni situazione della nostra vita, ogni qualvolta noi moriamo, risuscitiamo a nuova vita. **“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto”** è una logica superiore, soprannaturale, divina, che vale sempre, specialmente per la vita spirituale. La risurrezione è il culmine della storia della salvezza, è la vittoria di Dio sull'ingiustizia e sulla morte, essa diventa contemporaneamente **“entrata del Figlio di Dio nella sfera divina e rinnovo**

vamento dell'uomo e del mondo”. La risurrezione di Cristo non è un ritorno alla vita terrena come lo è stato per altri, per la figlia di Giairo, del giovane di Naim, di Lazzaro, poiché questi hanno ritrovato la vita terrena *“ordinaria”*, grazie al potere di Gesù, infine, prima o dopo, sono morti anche loro, invece il Corpo di Cristo entra nella sfera divina, possiede le proprietà di un corpo glorioso, come dice Paolo *“Cristo è l'uomo celeste”*. Egli non è più situato nello spazio e nel tempo, ma **può rendersi presente a suo modo dove e quando vuole** poiché vive in modo nuovo e per sempre: questo è il paradosso del cristianesimo, un'esperienza unica. Cristo risorto ci permette di essere rinnovati, di diventare suoi fratelli adottivi non per natura ma per grazia, poiché si compie l'adozione filiale, infatti,

Gesù, dopo la sua risurrezione, chiama i discepoli e dice: *“Andate ad annunciare ai miei fratelli”*. Da quell'istante i discepoli si mettono in cammino anche se c'è stato un primo momento di disorientamento, non è facile, è sconcertante, nel bel mezzo del mondo vecchio che continua ad esistere, dare avvio ad un mondo nuovo. Oggi come allora, la risurrezione diventa il modo in cui Dio si rivela al mondo, come afferma Benedetto XVI: **di continuo Egli bussa sommamente alle porte dei nostri cuori e, se gli apriamo, lentamente ci rende capaci di “vedere”**. Questo è lo stile divino, non imporsi con la forza ma, attendere silenziosamente, entrare in punta di piedi, donare e suscitare amore. Gesù emana un raggio di luce che cresce lungo i secoli, un raggio che non può provenire da nessun semplice essere umano, un raggio mediante il quale entra veramente nel mondo **lo splendore della luce di Dio** cancellando le tenebre. La luce di Cristo non è una luce

(Continua a pagina 3)

La Messa in Cena Domini

La messa del Giovedì Santo iniziava ma io non riuscivo a distogliere lo sguardo dalla croce, posta sull'altare nella notte precedente al giorno delle Ceneri. Guardavo il volto di Gesù, i Suoi occhi semiaperti e sofferenti, e immaginavo quel corpo dilaniato dalle frustate, il capo sanguinante per il casco di spine, il dolore lacerante causato dai quei chiodi conficcati nella sua carne. Sentivo dentro di me farsi sempre più forte il desiderio di capire il Suo mistero: PERCHE' hai fatto tutto questo per noi? PERCHE' hai donato, nel dolore più estremo, la Tua vita per noi? PERCHE' ci ami tanto? Mentre queste domande mi battevano forte dentro, mi sono accorta che stavamo già per ascoltare la Tua Parola: "Vi do un comandamento nuovo: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". Mi stavi

(Continua da pagina 2)

che parte dal basso, quella che può essere una ricerca di senso nella vita e per la vita, quindi auto-referenziale e rassicurante ma, è un dono dall'alto, dalla stessa fonte perenne che proviene dal Padre, una realtà che supera l'immediatezza, è quella luce interiore che va al di là del contingente per abbracciare una realtà più profonda, la si può definire "ultima" ma, che per diventare tale, deve essere ben impiantata nel presente, nell'esperienza religiosa ed esistenziale di ciascuno. A Cristo ci affidiamo e sappiamo di essere sulla strada giusta affinché possiamo dire come Tommaso: **Mio Signore e mio Dio**

di Maria Teresa Annicchiarico

già rispondendo, a me sembrava che tu mi dicessi che quell'amore immenso che provi per noi, tanto da sacrificare il Tuo Figlio prediletto, doveva essere esempio da seguire, sorgente di rinnovamento, inizio di una vita nuova; dove l'amore verso se stessi e verso gli altri è l'unica vera via da percorrere. "Prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita." Mi

"Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto."

piaceva immaginare, mentre ascoltavo Don Graziano leggere, di essere lì, spettatrice invisibile, a guardare Gesù mentre con movimenti lenti e silenziosi compiva ciò che era stato scritto. Pensavo ai volti dei discepoli sicuramente pieni di stupore nel vedere il loro Maestro, il figlio di Dio, chinarsi dinanzi a loro. "Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto." Quasi sentivo lo scorrere dell'acqua che dai piedi cadeva nel catino e si riempiva di un'acqua non più limpida perché carica dei nostri peccati. Ho pensato a quanto forza aveva quell'acqua, un'acqua diversa da tutte le altre, che purifica, che rinfranca, che rigenera. "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri." "Gli uni agli altri", sottolinea il Vangelo di

Giovanni, ma com'è difficile oggi trovare lo spazio per il 'noi', in una società dove l'io è il nuovo comandamento.

Invece sentimenti come la condivisione, la fratellanza e la carità sono molto spesso solo sterili esercizi di retorica o, ancor peggio, servono a riempire la nostra vita di vanagloria. Sono assorta in queste considerazioni, quando mi arriva distinta la voce di Don Lucangelo mentre ringrazia il Signore per il dono del sacerdozio, istituito proprio nella sera del Giovedì Santo. Osservo il suo volto ed ancora una volta mi accorgo di quando sia grande il suo amore per Te o Signore e per tutti noi, popolo che gli hai affidato. Dopo la sua omelia inizia il rito della 'lavanda dei piedi' in una chiesa piena non di fedeli in attesa di una rappresentazione, ma di uomini e donne che in preghiera si rivolgono a Te. Ognuno di noi aspetta che Tu stesso venga consolarci e a lavarci simbolicamente i piedi: a volte impolverati dalle tante difficoltà, altre volte stanchi della fatica di vivere, in altri sofferenti per le malattie. Don Lucangelo avrebbe 'lavato' i piedi a tutti se avesse potuto, ma oltre che ai rappresentanti dei vari gruppi o a persone che aveva invitato incontrandole per strada, la 'lavanda' è stata fatta anche ad un fedele scelto a caso tra i presenti. Ho ricevuto anch'io il rito della lavanda e il sentimento che mi ha accompagnata sin da quando mi è stato chiesto di partecipare, è stato quello di sentirmi non degna di questo dono, tanto da portarmi in un primo momento al rifiuto. Ma la mente è tornata a quel "Manda me", pronunciato ad Assisi nell'agosto del 2011, che mi ha fatto capire come tutto faccia parte di un lungo percorso. Ho risposto allora di sì, consapevole di essere ancora all'inizio di questo cammino.

di Carolina Pascadopoli

Esperienza a Valleluogo

il gruppo Giovani con il gruppo attivo del CVS

Ho pensato di scrivere qualcosa sul weekend a Valleluogo perché così mi riesce più facile esprimere i miei pensieri e le mie emozioni. Nel momento in cui si decide di fare per la prima volta quest'esperienza si pensa di dover "supportare", incoraggiare, "aiutare", donare momenti di spensieratezza... penso che si rivela assolutamente sbagliato nel momento in cui si VIVE quest'esperienza. Innanzitutto mi è piaciuto il clima che si è creato tra noi giovani durante la preparazione delle collane di cannuce e dei fiori di carta...eravamo tutti lì a preparare qualcosa che desse un po' di colore ai momenti grigi. Ma poi l'arrivo a Valleluogo è stato

"... Ho percepito la loro Voglia di Vivere, ..., ho capito che bisogna apprezzare quello che si ha e che si è, che bisogna dar valore ad ogni movimento che si riesce a fare, ... aggrapparsi alla Vita anche quando le braccia non lo permettono...."

stupendo... tutti i ragazzi del "gruppo attivo" verso di noi, pronti a donarci baci ed abbracci e anche se vedevano alcuni di noi solo per la prima volta sembrava che ci conoscessero da sempre, i loro cuori erano nudi, trasparenti, privi di tante inutili normalità. E' ancora stampata nei miei occhi la prima volta che ho visto "Paoletta" era lì immobile su una sedia a rotelle, eppure, il suo volto, i suoi occhi, il suo sorriso, il suo urlo sordo esprimeva la felicità di vederci; quell'urlo sordo risuonava molto più di un urlo di esultazione. Ricordo altri momenti che mi hanno segnato: una madre che metteva la sua mano sul cuore del figlio che non riusciva a farlo; - un'altra madre che si faceva trasportare incessantemente dal figlio, era stanca ma Forte; un'altra che stringeva la sua

bambina non più neonata in posizione fetale; ricordo di aver visto sbocciare un grande sorriso sul volto di un ragazzo del "gruppo attivo" al sentire la frase "la tua Croce può fiorire!"; ricordo il balletto di Francesca per Gesù;

- la simpatia di Mino ed i suoi litigi con Sebastiano per l'età che avanza...; ricordo Gianni, Gianni ed il suo modo di esprimere amicizia, il "battere 5" con noi, con la sua mamma, ma soprattutto quello con Dio nel momento dell'Adorazione; ricordo la "festa dei fiori" e il come si possa gioire delle piccole cose quando si porta nel cuore il Fiore più Bello...!Questi sono solo alcuni dei momenti che hanno caratterizzato questa giornata intensa e comunque penso che

nessuna parola, lettera, video, foto renderebbe appieno l'idea di ciò che abbiamo vissuto. All'inizio ho detto che il pensiero che si ha prima di fare quest'esperienza si rivela del tutto sbagliato una volta che la si vive; infatti io penso di aver fatto poco o

niente per questi ragazzi, li ho solo donato un po' del mio tempo e delle mie preghiere, ma in compenso mi sono arricchita tanto. Ho percepito la loro Voglia di Vivere, ho ricevuto abbracci e sorrisi veri, ho capito che bisogna apprezzare quello che si ha e che si è, che bisogna dar valore ad ogni movimento che si riesce a fare, ho capito l'importanza delle cose essenziali e l'importanza di andare avanti nonostante le gambe cedano e di aggrapparsi alla Vita anche quando le braccia non lo permettono, ho capito che l'Amore vero non è solo "rose e fiori" ma è il donarsi incondizionatamente all'altro, al suo bene, alla sua serenità. L'Amore Vero è una madre o un padre che si consuma per diventare Mani, Piedi e Voce del proprio figlio.

di Federica Gianfrate

Non è semplice racchiudere in poche parole quello che abbiamo provato lo scorso fine settimana noi ragazzi del gruppo giovani a Valleluogo, insieme al gruppo attivo del CVS di Bari; nessun tipo di pensiero,



discorso, foto, registrazione potrà realmente descrivere ciò che abbiamo condiviso con questi incredibili ragazzi affetti da varie forme di disabilità. La riflessione che ci ha accompagnati nel corso di questa esperienza, scaturisce dalla scoperta - quasi destabilizzante, per molti di noi - che, nonostante la disabilità fisica, la loro semplicità, la loro gioia di vivere ha portato alla luce le nostre disabilità, che riguardano l'aspetto affettivo ed emotivo dell'odierno vivere. Prima di partire, eravamo convinti che ci saremmo avventurati in un luogo a molti di noi sconosciuto, e che eravamo lì per donare un po' del nostro tempo e dei nostri sorrisi, a volte dimenticati, ad un gruppo di ragazzi meno fortunati di noi; ma al rientro a Carosino, siamo stati tutti pervasi dalla convinzione di esserci completamente sbagliati! Nei due giorni trascorsi insieme a loro ci siamo resi conto di non aver fatto nulla di speciale, se rapportato alla grandezza e alla profondità degli insegnamenti e delle emozioni che ci hanno regalato senza nemmeno accorgersene, perché questi

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

ragazzi, in fondo, sono stati sorprendenti nella loro umile, spontaneo e invidiabile restare sempre se stessi, come lo sono con tutti ogni giorno della loro vita. Quando siamo arrivati nella struttura di Valleluogo che ci ospitava, gestita da delle adorabili e pazienti sorelle volontarie, i ragazzi erano già lì, così in fermento per il nostro arrivo, che non ci hanno dato nemmeno il tempo di dire un comune "ciao" che ci hanno sommersi con abbracci, baci e urla di gioia per la nostra presenza. Sono state manifestazioni di affetto che ci hanno scaldato corpo, cuore, anima e che hanno cominciato a cambiarci dentro, perché possiamo dire con certezza che nessuno di noi è rientrato a casa uguale a come è partito. Abbracci, sorrisi, contentezza, donatoci da ragazzi che per la maggior parte non ci conoscevano nemmeno, quasi a dirci grazie per la sola nostra presenza lì. Come possiamo dimenticare ogni singolo volto di questi nostri nuovi amici? Non scorderemo mai Sebastiano e Mino, il loro voler sempre essere al centro dell'attenzione e le loro litigate accompagnate dai nostri continui discorsi sia all'uno che all'altro, per cercare di convincerli a far pace; o la bellissima Francesca che riesce a danzare leggera come una vera ballerina, dove in quei piedi, in quelle braccia, in quel corpo abita lo Spirito Santo; oppure Antonio e Onofrio simpaticissimi e scatenati nella festa dei fiori da noi organizzata per loro, in cui il fiore più bello era proprio Gesù; e ancora Gianni, il suo continuo camminare, gridare, il non fermarsi nemmeno davanti alla mamma, il suo battere le mani per comunicare con il mondo e con Gesù: uno dei momenti più intensi e significativi è stato proprio quando solo davanti all'ostensorio Gianni è riuscito a trattenersi per qualche minuto e subito dopo ha cominciato a "battere le mani con Gesù"



colpendo con la propria mano la base dell'ostensorio, battuto che, oltre all'inno di quest'anno del CVS, è stato anche il suono che ci ha accompagnati, come un dolce sottofondo, nel corso di questi due giorni; o Claudio e Paola costretti fisicamente sulla sedia a rotelle, ma nonostante tutto così pieni di vita; e tutti gli

altri che sicuramente porteremo per sempre nei nostri cuori. Proprio perché non trovo le parole adatte a descrivere quello che abbiamo provato, vorrei solo dire, a nome di tutto il mio gruppo, un sincero e infinito GRAZIE. Grazie prima di tutto a ogni ragazzo del gruppo attivo per le bellissime emozioni che ci avete trasmesso senza chiedere o pretendere nulla in cambio; grazie per averci fatto capire l'importanza delle piccole cose, e, come più volte tra di noi abbiamo commentato al ritorno da questa esperienza, l'importanza di svegliarci e avere la possibilità di vivere, camminare, parlare, essere autosufficienti; grazie per averci voluto bene, per averci uniti ancor di più, insegnandoci a far gruppo; grazie per averci fatto assaporare la bellezza della vostra vicinanza a Dio, la maturità della vostra fede, a cui noi tutti aspiriamo, eppure troppo spesso ci sembra così difficile da raggiungere; grazie per esservi emozionati davanti a un semplice fiore di carta crespa, per la vostra gioia sincera dinanzi alle collane di filo di lana e cannuccie che vi abbiamo donato, per averle indossate come fossero fatte di

pietre preziose. Grazie della vostra semplicità, per averci fatto entrare nel vostro mondo, per averci fatto sentire "normali" come voi e non più "disabili". Un grazie al parroco Don Luca, per averci permesso di vivere un'altra bellissima esperienza che ci avvicina sempre di più nel nostro cammino di fede a Dio; naturalmente un grazie anche al nostro caro Don Graziano, sempre presente e che non è potuto venire con noi perché impegnato in parrocchia, ma vicino con le sue telefonate. Il Signore li protegga sempre e li aiuti nel loro mandato ministeriale. Ed infine un grazie, forse il più sentito ad Annalisa, l'educatrice che guida il gruppo attivo, ma soprattutto ai genitori di voi ragazzi. Mamme e Papà santi, persone di una luce forte e intensa come quella del Sole, bella e accesa da chi altro se non da Dio; genitori che vi stanno vicino dalla mattina alla sera amandovi, sperando, combattendo, soffrendo. Grazie per l'esempio di Amore vero, che ci avete dato, mamme a volte stanche, provate dalla fatica quotidiana, ma sempre pronte a lottare per i propri figli; genitori che non si scoraggiano di fronte al dramma della sedia a rotelle, ma che sorreggono con le loro braccia il proprio figlio per farlo ballare con noi; mani sul cuore che sostituiscono quelle impossibilitate dei loro ragazzi nelle preghiere comunitarie. La nostra preghiera per voi e per tutti i vostri ragazzi sarà viva sempre, perché Lui vi sia vicino in ogni momento nell'affrontare il dolore quotidiano, che vi aiuti a superare il terribile pensiero di cosa sarà di loro quando non ci sarete, perché in quest'anno liturgico dove la frase che ci accompagna è "Il tuo cuore è la mia casa" vi promettiamo di donarli a Lui sull'altare affinché siano al sicuro nel Suo Cuore e siano anche la nostra Casa.

Simona Cartani
per il Gruppo Giovani

Serata di premiazioni del “Premio di Poesia S. Maria delle Grazie”

E' andata oltre le più rosee previsioni la serata di premiazione del concorso di poesia “S. Maria delle Grazie di Carosino” – ed. 2012, promossa dal Centro Culturale Comunic@re e dalla parrocchia di Carosino. L'improvvisa ondata di sciopero dei trasporti proclamata proprio nel week end scorso e la recrudescenza di raffreddori e malanni di questo periodo, hanno impedito diversi concorrenti e finalisti di raggiungere la cittadina jonica per ritirare il premio e partecipare all'evento. Nonostante ciò, il salone parrocchiale di Carosino è risultato comunque pieno di iscritti e di tanto pubblico. Al cospetto della giuria del premio e dei membri dell'associazione Comunic@re, il parroco

don Lucangelo De Cantis ha portato il saluto della comunità parrocchiale, commentando positivamente un'iniziativa che, anche nel titolo “Il tuo cuore è la mia casa”, rispecchia i contenuti dell'Anno Pastorale Parrocchiale. Si è quindi passato ad indicare la dedizione dell'edizione 2012 del premio di poesia, che è andata a due concittadine carosinesi chiamate vezzeggiativamente “nunna Carmela” (nonna Carmela). Si tratta di Maria Carmela Fiorino e Maria Carmela Semeraro ricordate, grazie ad una preziosa ricerca di Maria Teresa Annicchiarico del Centro Comunic@re, poiché negli anni passati si dedicarono pur nelle ristrettezze economi-

che del tempo ma con fede e testimonianza tipica delle persone semplici, al sostentamento della chiesetta di San Francesco, molto cara ai Carosinesi. Si è poi entrati nel vivo della cerimonia con gli altri coordinatori della serata, Angelo Campo, Elena Manigrasso e Adele Lanave (tutti di Comunic@re), che



hanno provveduto ad annunciare le poesie prescelte per le due sezioni a concorso. Per la categoria Studenti si è imposto “Il nido del cuore” scritta da Federica Ambroso di Oppeano (VE), cui è seguita al secondo posto “Il tuo cuore è la mia casa” di Franco Pagliarulo e Alessia Antonella entrambi di Fragagnano (TA); terzo classificato Luca Vamo sempre di Fragagnano (TA). Intervallati dagli interventi dei giudici del premio di poesia e da quelli musicali del m° Roberto Friuli, si è passati alla sezione Adulti, che è andata alla poetessa Grazia Parisi di Grottaglie con il suo componimento dal titolo “Dove sei”. Secondo posto assoluto per la napoletana

na Patrizia Cozzolino con “E di nuovo da te ritorno” mentre al terzo posto si è classificata “Il mondo che vorrei” di Giuseppe Sperti di Talsano (TA). La Menzione Speciale del premio è stata attribuita dalla Commissione di Comunic@re a testo “Al di là del cielo”, inviato da Aurora Cantini di Nembro (BG) per un'interpretazione poetica e una sensibilità che va oltre il solo impegno letterario. Tra i carosinesi partecipanti, hanno letto le loro opere poetiche Lillino Manigrasso (Amore è...) e Cosima Cassano

(Bimba sono nata). In sala anche altri poeti partecipanti, tra i quali Antonio Bicchierri e Anna Marinelli di S.Giorgio J. e Vittorio Cascone di Taranto, chiamati a leggere i propri elaborati. Pregevole il pur breve intervento del Parroco di Carosino don Lucangelo De Cantis il quale,

nel soffermarsi sulla tematica del concorso poetico, ha plaudito alla declamazioni delle poesie pur in concorso ma non vincitrici. Tra queste, quella di Cosimo Abatemattei di Carosino (Mimino per tutta la comunità), ha rappresentato senza dubbio uno dei momenti più belli e profondi della serata. Anche Pierfranco Bruni e Marilena Cavallo, nel corso dei loro brevi interventi, si sono soffermati sulla bellezza di questo concorso, che nella serata finale è capace sempre di andare oltre la stessa poesia, riuscendo ad intercettare quelle parole che hanno basi inconfondibili nell'animo umano, la cui radice tende al Signore.

di Floriano Cartani

Dove sei se il cuore è la tua casa!!!

“Quando la tempesta si placò
ti cercai..
nelle gocce di pioggia,
farfalle di perla di un nuovo arcobaleno,
ti cercai di notte
nelle strade assopite di questa calda città,
ti cercai nelle vie lavorate e sofferte,
nell’azzurro cielo, immobile e antico
delle cave di pietra,
nella musica dolce delle feste di piazza.”

Dalla poesia “DOVE SEI” di Grazia Parisi

Sono le parole toccanti della poesia, quella poesia che tocca le corde dell’emozione e del cuore che tante volte non riesce a parlare e lo fa attraverso uno scritto, quello scritto che, spesso, può essere approdo alla felicità e alla bellezza; la poesia come strumento per vedere lo straordinario nelle cose semplici. Con questa riflessione donataci da Floriano.....che, in qualità di presidente dell’Associazione “Comunic@re” in collaborazione con il Centro Studi “Francesco Grisi”, ha dato inizio alla cerimonia di premiazione del concorso di poesia intitolato a “Santa Maria Delle Grazie” a Carosino, parrocchia che ospita questa manifestazione grazie alla straordinaria accoglienza di Don Lucangelo De Cantis. E’, infatti, una poesia straordinaria, quella che ha vinto il primo premio, una poesia che ha preso vita attraverso l’emozione trasmessa da una donna, nostra concittadina, che vive quotidianamente il suo amore per gli animali, quelli del canile di Grottaglie, quegli ultimi, sebbene animali, che vivono la solitudine non accolti in un focolare domestico; lei, Grazia, ha l’animo sensibile del poeta. La sua poesia, scrigno del valore intrinseco dei sentimenti, offre un esempio di riflessione sul valore catartico della scrittura. Una riflessione che parte da un omaggio doveroso ad una nostra concittadina nel contesto magico della serata che l’ha vista protagonista con le dolci note della chitarra suonata da Roberto Friuli e con gli interventi umani e toccanti di Pierfranco Bruni e Marilena Cavallo, scrittori saggisti, noti anche per i loro studi sulla poesia. Come sempre le parole dette dal padrone di casa, Don Lucangelo, hanno dato spessore alla tematica scelta per il concorso di quest’anno “il tuo cuore è la mia casa”; egli ha sottolineato, infatti, quanto la casa è il nostro cuore quando il potere dell’amore è forte in colui che dedica a sé stesso momenti di introspezione per darsi una possibilità di amare attraverso l’amore di sé, degli altri nella cura della propria anima che abita il cuore. Una serata in cui il protagonismo dei

bambini, poeti, sono esempio e immagine di quel cuore che si racconta e comunica. E di questo parla Pierfranco Bruni quando sottolinea il valore grande della comunicazione attraverso le percezioni, quelle che sono segni tangibili che permettono di vivere nella poesia la quale trova sempre una collocazione adeguata in quel cuore che è la casa dell’anima. Ogni paese, ogni comunità, e non solo Carosino, può essere al centro di questa comunicazione, con un senso di humanitas che consente a tutti, a vario titolo e con ruoli diversi, di essere ricchezza. La poesia, dunque, è un elemento di riflessione, conclude, Pierfranco, e soprattutto di interiorizzazione dei linguaggi dell’anima. Non ha assolutamente torto...Tanta umanità ho avvertito, lì, tra persone ospitali e attente, persino nella partecipazione di un fotografo speciale, Paco Vinci, attento e preciso, come lo è nel sentire la cultura, in un ruolo non consueto per lui; un valido esempio per i suoi concittadini di condivisione e di umanità. Nella riflessione della scorsa settimana abbiamo sottolineato l’importanza di educare a pensare.... Pensate... la poesia educa a riflettere !!!

Aiutiamo e incoraggiamo, dunque, i nostri alunni, i nostri ragazzi a scrivere e a trovare, nella solitudine della sconfitta, un momento transitorio per guardarsi dentro e accogliere quella ricchezza che il loro cuore possiede quando offre asilo a quell’anima che vive un momento di sconforto. Non posso negare che i grandi, quei poeti che facciamo conoscere ai nostri alunni, in realtà, spesso lanciano il messaggio del potere di umanizzazione della poesia ma anche di elevata spiritualità quando il sentimento scaturito da una lirica, trova forma, “questa forma sono ali che portano verso Dio”. Questo il significato del profondo e toccante intervento di Marilena Cavallo che vede nella poesia quel forte legame cuore-casa, come assoluto bisogno di quell’io che abbraccia Dio. La poesia, sottolinea Marilena, diviene anche bisogno di vincere il silenzio e la solitudine; vuol dire condivisione in un abbraccio ideale con tutti coloro che, nelle loro parole, vivono fratture, lesioni o che cercano armonia; un abbraccio ideale a tutti i poeti che cercano conforto in un nido che può essere, sebbene umile, un rifugio ad un cuore che soffre. Questo rifugio è la poesia, è il raccontare sentimenti ed emozioni, frutto di un tortuoso cammino che regala a quell’anima “in pena” un abbraccio fraterno. E’ tale è quello che noi vogliamo vivere idealmente con la nostra Grazia perché il suo agire e il suo vivere il quotidiano, nell’amore per altro, possano sempre essere segno tangibile del fare poesia di umanità. Come sempre, tanta vita a tutti, nella riflessione del messaggio poetico!!!

di Pina Colitta

“Nunna Carmela”

Maria Carmela Fiorino, nata a Carosino il 25 febbraio 1910 e morta il 14 dicembre 1984, una donna bassina, minuta, vissuta in una famiglia religiosa, avendo tra l'altro, un fratello sacerdote dopo che, per molti anni era stato frate francescano. La sua vita spesa in preghiera, nubile, dedicata a ciò che è veramente genuino, a quei piccoli gesti e parole sincere che accomunavano la gente semplice di un tempo. In un piccolo paese, quale il nostro, allora, la vita si svolgeva attorno alla chiesa, luogo di preghiera e di culto dove tutto assumeva un senso profondo, pieno, dove si viveva la religiosità autentica perché, non presi dai tanti interessi che affollano oggi e turbano l'animo umano. Questa donna era pronta a condividere gli affetti con i cari e, soprattutto, con la gente del vicinato; la mattina si alzava di buonora per richiamare da tutte le vie le persone, la sua missione era quella di portarle in chiesa per pregare o, per riunirsi a recitare il rosario in qualche casa. Non perdeva nessuna occasione, ogni festività veniva vissuta con intenso fervore, faceva parte dell'ordine dei terziari, infatti, alcuni la ricordano durante le funzioni religiose che si svolgevano ad agosto in occasione della porziuncola di San Francesco o nel mese di ottobre dedicato al Santo a cui è intitolata la chiesetta. Il giovedì dopo la Pasqua, era solita recarsi a piedi, in pellegrinaggio, al santuario della Madonna della Camera, tra Monteparano e Roccaforzata, lei era la prima che, al mattino presto, con una campana, girava per le strade del paese e la gente le si accodava e, sempre in preghiera si giungeva al santuario. Era la prima a preparare il falò di San Giuseppe, da tutte le parti accorrevano per lasciare fascine di legna perché, la sera attorno al grandissimo fuoco avveniva la benedizione, poi si recitava il rosario e, via di corsa a gustare il primo gelato dell'anno. Molti la ricordano nei pomeriggi estivi in pieno caldo, quando bussava per le case chiamando la gente alla preghiera, lo stesso accadeva in pieno freddo per le visite alla Madonna di Lourdes nel mese di febbraio, o per il mese di maggio dedicato a Maria. Se qualche grano della coroncina del rosario si staccava era pronta a ripararlo, poiché non bisognava perdere tempo, la preghiera doveva invadere la vita della persona.



Cosa c'è da dire invece di “Nunna Carmela” ovvero **Maria Carmela Semeraro**, una piccola donnina, ancora più bassa della prima, nata il 6 febbraio 1889 e morta il 9 dicembre 1984, originaria di Mottola, ma sposata con un carosinese, non aveva avuto la fortuna di vedere crescere i figli perché morivano in tenera età. La sua vita spesa per vedere realizzate alcune opere nella parrocchia, soprattutto nella chiesetta di San Francesco perché, era quella che veniva sostenuta con le offerte dei fedeli, la sua devozione al Santo era dovuta, anche, al fatto che suo fratello era un frate francescano. Una donna semplice, sempre affaccendata, dalla mattina alla sera il suo unico scopo era quello di racimolare denaro ricavato dalla vendita di oggetti vecchi, pentole, scatole di cartone, alluminio, ferro, stracci, capelli, materiale che le veniva dato dalla gente del paese; la donna accumulava il tutto in una grande stanza, dove veniva accatastato fino al soffitto, con tanto entusiasmo aspettava che passasse un uomo, addetto alla raccolta del materiale, per ricevere in cambio qualche moneta. Chi la ricorda, la descrive come una persona umile, senza preoccuparsi di possedere nulla per sé, infatti si accontentava di mangiare quel poco che le davano i vicini di casa o se riusciva a cucinare una povera pietanza su un piccolo fornellino a gas, non tanto perché non ci fossero possibilità economiche ma, per scelta di vita. Tutti nel paese bussavano a casa di nunna Carmela, anche i bambini, per le strade, se trovavano qualcosa vecchia, anche sottili capelli o rame, correvano dalla nonnina che in cambio li offriva “li fichi secchi”. Fa veramente pensare la figura di questa donna, come per lei fosse importante la Chiesa, oltre ad essere la casa di ciascuno, era il luogo dove bisognava tenere tutto in ordine e sistemato con cura per non far mancare nulla al nostro Signore e alla Madonna, Madre del Figlio.

Questi due volti, se pur differenti, insieme fanno emergere una sola persona, formano una perfetta unità, **preghiera e operatività**, ciò che caratterizza veramente **il volto del cristiano**: una sintesi dei due aspetti nella quale, **la preghiera diventa vita e la vita diventa preghiera**.

La Preghiera nel dolore...

Ci sono momenti forti nell'anno liturgico che viviamo con i bambini. Vivere un momento forte significa trovare il modo per trasmettere ai piccoli contenuti importanti e renderli partecipi di un evento perché tutto rimanga impresso nella memoria. Come parlare del Sacrificio che sta alla base del nostro credo? Come educatori, ormai, sappiamo che più le cose sono **grandi**, più è opportuno affidarle ai **piccoli** che hanno l'occasione di vedere incarnata quella storia affascinante, anche se un po'

liturgico.

Un momento molto partecipato che ha attirato non solo genitori e parenti ma anche i paesani, che si sono fermati curiosi per

la terza volta in cui i ragazzi si sono cimentati in un'impresa di questo tipo. Come educatore sono molto contento del risultato e soprattutto del fatto che anche i bambini possano vivere da protagonisti la Via Crucis. È stato un momento sentito, partecipato più

che recitato. I bambini hanno fatto pochissime prove e, a volte, forse per l'emozione, si sono creati dei momenti di silenzio che, in queste rappresentazioni, non crea un vuoto, ma aggiunge pienezza di attenzione e significato a ciò che si sta vivendo».

Concludo con una riflessione di Don Tonino Bello che mi ha particolarmente colpito:

"La Via crucis ha il suo fondamento nella devozione alla Passione del Signore, con particolare riferimento al cammino

da Lui percorso verso il Golgota. Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: 'Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi'

di **Ciro Orsi**



oscura, del loro percorso di religione. Suggestiva atmosfera nel pomeriggio di lunedì 2 Aprile, i bambini e i ragazzi dell'oratorio hanno messo in scena una Via Crucis sotto la sapiente guida dei nostri sacerdoti Don Lucangelo e don Graziano. L'evento, giunto ormai al terzo appuntamento dopo il successo e la soddisfazione dell'anno passato, si inserisce all'interno delle attività dell'oratorio portato avanti dagli educatori, volto a far vivere in prima persona ai bambini i momenti principali del calendario

vedere cosa stesse accadendo. Il percorso si è articolato lungo le vie del paese con le soste delle varie stazioni presso le abitazioni delle famiglie. In tutto il periodo di rappresentazione i bambini hanno ricreato le scene del cammino faticoso verso il Golgota, e della crocefissione di Cristo. Una croce e il canto della folla alla fine della manifestazione simboleggiavano la rinascita e la gioia della Pasqua. E' Stata

La Sindone: ricerca del volto di Gesù Cristo

Ancora un appuntamento di rilievo, quello proposto nella serata del 3 aprile 2012 scorso, presso la chiesa S. Maria delle Grazie

la rendono un oggetto enigmatico, al punto tale che qualunque persona davanti alla Sindone, avverte palpabile la sensazione di

affacciarsi sulla soglia di un evento inspiegabile. Quello stesso mistero che, se da un lato parla con immediatezza al cuore dei semplici, dall'altro sfida gli scienziati di ogni tempo. Di tutto questo si è parlato a Carosino in un incontro che è arrivato all'apice di una intenso cammino quaresimale proposto dal parroco don Lucangelo de Cantis. Un percorso di fede che ha visto, tra l'altro, dopo gli esercizi spirituali con don Tardio e le meditazioni della via crucis, anche la presenza dell'Arcivescovo Emerito di Taranto Mons. Benigno Luigi Papa, che ha tenuto una intensa e partecipata Lectio Divina sul Vangelo dell'Ingresso di Gesù a Gerusalemme".

di Floriano Cartani



di Carosino, nella quale si è parlato della "Sindone", attraverso la tematica "Il tuo volto Signore io Cerco". A relazionare è stato chiamato il sindonologo prof. Michele Loconsole, già docente di Religione cattolica nella Diocesi di Bari-Bitonto, saggista e autore di diverse monografie dedicate alle questioni storiche e liturgiche delle maggiori reliquie della Passione di Cristo. Se la Sindone, così come noi la conosciamo, resta l'impronta di un "mistero", soprattutto per la scienza aggiungiamo, per chi ha fede le cose stanno diversamente. Ma il "problema-Sindone" tormenta chiunque, sia laico che credente ed è certamente un documento sconvolgente. L'unicità e l'irripetibilità dell'immagine straordinaria che vi è impressa,

PROCESSIONE DEI MISTERI: FEDE E TRADIZIONE

Da quel lontano 1985, questo appuntamento processionale di preghiera e di riflessione sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, si rinnova e si rafforza nella tradizione e soprattutto nella fede per tutta la comunità di Carosino. Il ripristino di questa processione, fu, più che un'idea, un espresso desiderio dei signori Michele Campo e Vito D'Antona, oggi defunti, i quali, memori di un precedente rito simile all'attuale, che non veniva più celebrato dall'immediato dopoguerra (il Rito Sacro, continuò comunque ad essere perpetuato con le sole statue del Cristo Morto e dell'Addolorata), nel 1984 costituirono un comitato cittadino per una raccolta fondi che doveva servire per la commissione dei simulacri dei Santi Misteri. La nostra processione consta di otto Sacri Simboli: Cristo all'Orto, Cristo alla Colonna, Ecce Homo, la Caduta, il Crocifisso, la Sindone, il Cristo Morto e l'Addolorata, più una nona statua raffigurante la Pietà, voluta con espressa volontà di fede dallo stesso Vito D'Antona; la stessa fede con la quale negli anni la nostra comunità ha partecipato a questa tradizione, rafforzandone sempre di più lo spirito più autentico che in essa deve, e non

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

può prescindere, trovare luogo. Un atto d'amore che si riscon-

Croce dei Simboli ed esprimendo così la volontà di condividere, ancora oggi in processione, il peso dei si-

Don Graziano, per tutta la fase preparatoria, durante il cammino quaresimale, che ci ha portati a questo momento



tra nelle donne che portano i ceri che di anno in anno aumentano sempre di più, un atto d'amore e di grande riflessione che si riscontra nei portatori delle statue, alcuni dei quali, sin dalla giovane età, hanno iniziato questo cammino penitenziale, portando la

mulacri e l'amore di Cristo verso di noi, un atto d'amore e di preghiera nei confratelli e nella comunità tutta.

Un pensiero va ai nostri sacerdoti, Don Lucangelo e

particolare del Venerdì Santo e al giubilo della Santa Pasqua. Da non dimenticare Don ANGELO MARZIA e DON LEONARDO. Vorrei ringraziare gli attuali collaboratori, Francesco Sapio, Giuseppe Grimaldi, Nico De Siatì, Angelo e Alessandro Avrusci, Ma consentitemi un affettuoso pensiero per Angelo Tria e alla sua famiglia, che a questi riti sono legati con indiscutibile fede e tradizione, che hanno trasmesso a più di una generazione.

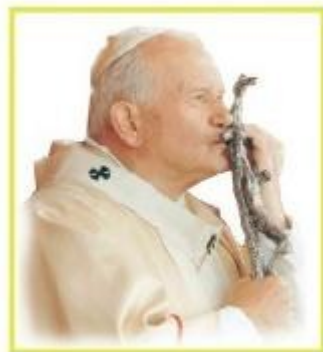
IL COMITATO

Riti Settimana Santa
di Carosino



Giovanni Paolo II

In questi giorni il ricordo corre immancabilmente alle ore 21.37 di quel fatidico del 2 aprile del 2005, in cui Papa Giovanni Paolo II ritornò al Padre. Allora, come ancora oggi, continuiamo ancorare a domandarci se e come fu possibile che si sia pianto per una persona che non si conosceva? La risposta fu allora ed è ancora oggi la stessa e cioè sempre "sì", se parliamo di Carol Woityla. Vorrei sbaragliare, a questo punto, subito quei dubbi a quanti avranno pensato che, in queste ore angosciose in cui si rivivono anche quest'anno i riti del Settimana Santa, si sia trattato delle solite lacrime influenzate dalla suggestione tipica di questi momenti o, peggio ancora, di "pianti ordinari", di circostanza insomma, stante il clima serio che imperversa in ogni dove. No, niente di tutto questo. Crediamo infatti che oggi, come d'altronde quella sera, siano state lacrime



"diverse" quelle che hanno fatto luccicare gli occhi e bagnare i fazzoletti di tutti noi. Furono e sono tutt'oggi sentimenti profondi, sinceri ed inesprimibili: quel tipico groppone in gola, avvertito solamente quando accadono cose gravissime o perdiamo una persona cara. No. In questi giorni, stiamone certi, abbiamo (ri)pianto "lacrime diverse" per Papa Karol, quel prete minatore polacco, che tutti abbiamo sentito alla fine nostro, proprio. La cosa strana in tutto questo, di cui andrebbe sicuramente analizzata una valutazione, è che nonostante la situazione di pathos così pregnante, il suo ricordo, oggi come allora, è contraddistinto da una calma e una serenità senza eguali. Una condizione che, come ricordiamo senza'altro, travalicò lo stesso luogo fisico per invadere persino gli spettatori incollati come mai prima di quei giorni alla televisione: tutti siamo stati "contagiati" da questo sentimento indefinito e da una serenità interiore veramente indescrivibile. Una sorta di sereno appagamento, paragonabile a quello che si prova dopo un senso di smarrimento o un periodo particolarmente buio allorquando, però, alla fine di tutto, si cominciano ad intravedere le cose belle, la luce. Ecco, questa è stata la sensazione "diversa", il pianto "diverso", che molti di noi hanno sperimentato in quelle ore e che ritornano a rivivere in questi giorni nel suo ricordo. Alla scena straziante di quel corpo adagiato sul catafalco funebre, visibilmente tirato dai dolori e pur nello stesso tempo tranquillo, ha fatto infatti da contr'altare in ognuno di noi un pensiero di felicità, di vitalità. La certezza cioè che il "Grande Papa", com'è oramai soprannominato Giovanni Paolo II, alla fin fine è andato veramente dove egli stesso voleva andare dopo il suo viaggio terreno. In quell'altra vita senza fine che, per ogni credente, è rappresentata dalla contemplazione infinita di Dio. Arrivare cioè compiutamente all'appuntamento fatidico con l'ultimo soffio di vita corporea, per poi riempirsi nuovamente i polmoni spirituali di aria nuova. La Pasqua delle "Pasque" che, per ogni cristiano credente, assurge a significato di una nuova vita, ossia quella "Vita in Cristo", che il nostro Santo Padre sta certamente già assaporando da tempo.

di Floriano Cartani

Confraternita del SS.Sacramento

Cari amici confratelli, a distanza di un anno circa, sono stato eletto Priore di questo nostro meraviglioso gruppo, la prima cosa che mi sento di dirvi è un sincero Grazie per la fiducia che mi avete accordato.

Vi confido che sono un po' preoccupato e molto emozionato, in poco tempo nella mia vita stanno avvenendo grandi cambiamenti, per prima cosa ringrazio il Signore se io sono ancora in vita dopo aver subito un gravissimo incidente stradale, la seconda essere Priore e per ultimo essere Ministrante della Comunione.

E' un bell'impegno e una bella responsabilità, non so se ne sarò all'altezza ma sono sicuro che con l'aiuto e la preghiera di tutti voi, sarà più facile.

Vi chiedo già scusa se qualche volta avrò delle mancanze, fatemi notare gli errori, per poter migliorare me stesso e di conseguenza gli interessi della confraternita.

Ho bisogno di sentire che i miei confratelli mi siano accanto e che per un pezzetto di strada della vita siano con me.

A voi sacerdoti di questa comunità e in particolare a te don Lucangelo, nostro riferimento spirituale, chiedo una preghiera e un confronto sempre aperto.

Vi ringrazio tutti di cuore, vi voglio bene.

Con affetto il Priore
Damiano Scarciglia

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
A.Caggia, F.Cartani, A.Lai, A. Laneve,
A. Leuzzi, E.Manigrasso, U.Sodoso,
A. Scarciglia. A.Campo.

Hanno collaborato

M. T. Annicchiarico, P. Colitta, F. Gianfrate, C. Pascadopoli, C. Orsi, D. Scarciglia